# MOLTA LIQUIDITÀ A PIAZZA AFFARI




***Nonostante l'enorme volatilità che ha caratterizzato l'inizio del 2022 per le borse di tutto il mondo, quella italiana sembra promettere relativamente bene per l'anno in corso, e non solo per motivi macroeconomici, ma anche per i numerosi "Initial Public Offering" (IPO) in programma quest'anno e per la liquidità che vi sta affluendo. La piattaforma Euronext permette agli investitori istituzionali di osservare contemporaneamente tutti i listini locali, incrementando così l'attenzione verso quelli più periferici come il nostro. E ciò potrebbe risultare decisamente favorevole per sostenere le imprese italiane che vogliono svilupparsi.***

**LA LIQUIDITÀ RESTA ABBONDANTE**

Nonostante tutti facciano scongiuri per la guerra in Europa dell'Est e professino cautela per l'anno in corso, dai gestori di fondi e patrimoni sembra trasparire un moderato ottimismo per le borse quest'anno, quantomeno a causa del fatto che i rendimenti reali negativi spingeranno verso l'azionario un probabile travaso dai titoli obbligazionari. In aggiunta possiamo sperare che l'economia italiana continui a recuperare il divario accumulato nei confronti del resto del continente e dì conseguenza i profitti delle imprese possano continuare a crescere, seppure ad un ritmo ridotto a causa del maggior costo dell'energia e dell'elevata tassazione, rispetto alla maggioranza degli altri paesi europei.

La banca centrale di Francoforte si è poi mostrata sino ad oggi relativamente più accomodante rispetto alle altre banche centrali e per il momento sta continuando ad acquisire titoli pubblici immettendo di fatto altre risorse nel sistema finanziario, seppur ad un ritmo progressivamente decrescente. L'afflusso originato dalla BCE si trasmette indubbiamente anche alle borse e risulta favorevole alle operazioni di IPO, che quest'anno anche in Italia potrebbero risultare particolarmente numerose, come indicato di seguito.

Nel grafico qui sotto riportato: l'***andamento dell'aggregato monetario "M1" fino allo scorso Dicembre nell'Eurozona.***

**IL FILONE ESG**

L'Italia è poi molto orientata ad investimenti in ambito di sostenibilità e questo può favorire l'ottimismo degli investitori, che sono più che mai a caccia di opportunità compatibili con il nuovo "mantra" dei mercati: la sigla ESG. Questa sintetizza i 3 principi cui deve rispondere l'attività delle imprese che vogliono mostrarsi capaci di produrre risultati non solo da punto di vista economico, ma anche nel rispetto della natura e nel favorire il miglioramento sociale dentro e fuori di esse. In particolare: ***"environmental"***, richiama l'impatto di sostenibilità dell'attività per l'ambiente e il territorio, ***"social"***, l'impatto dell'azienda sul contesto socioeconomico in cui è inserita, e ***"governance"*** la capacità di mostrare un governo interno diffuso e trasparente.à

I criteri ESG (e la misura della rispondenza agli stessi da parte delle imprese: il cosiddetto "rating ESG") sono oggi utilizzati da chi investe per selezionare le migliori imprese dal punto di vista della sostenibilità a lungo termine e le aziende che possono dimostrare di essere più attente al rispetto di questi principi ***godono pertanto del favore -talora esclusivo- degli investitori***. Questi non soltanto si vedono costretti a ruotare i portafogli in direzione di maggior prudenza, ma temono anche che i titoli emessi da imprese non rispondenti a tali criteri possano -nel tempo- subire un progressivo deprezzamento, anche a causa dei vincoli normativi che dovranno sempre più rispondere all'emergenza ambientale.

E spesso, per i criteri ESG, le imprese italiane, con le loro forti capacità in ambito culturale, artistico, alimentare e ingegneristico, spesso esprimono vere e proprie eccellenze, cosa che può favorire la borsa italiana rispetto a quelle di altri paesi europei.

***POSSIBILI I.P.O. PER QUASI 5 MILIARDI DI EURO NEL 2022***

Un altro aspetto che potrebbe favorire il listino nazionale è la grande mole di nuove quotazioni in borsa previste per l'anno in corso. Non è passato nemmeno un paio di mesi e la raccolta di capitali in borsa per le imprese italiane si è già approssimata al primo miliardo di euro!

Al momento anzi sarebbero esattamente 752 milioni di euro, senza contare però l'IPO di Iveco a inizio anno -la prima del 2022- che, formalmente, è consistita solo in uno splitting

delle azioni della casa madre, ma che di fatto ha reso liquida sul mercato una quota importante di minoranza (per un controvalore di circa 1 miliardo di euro) di un'azienda che capitalizza circa 3 miliardi di euro.

Il settimanale Milano Finanza ha pubblicato un elenco di ***5 probabili matricole*** in probabile arrivo sul listino entro la prima metà dell'anno al solo segmento MTA della borsa di Milano il cui ammontare dei collocamenti potrebbe assommare a quasi un altro miliardo di euro: De Nora, Selle Royal, Chiorino, Shopfully e una SPAC in ambito sostenibile. Totale: almeno altri 800 milioni di euro.

E potrebbe non essere finita qui. Si parla infatti con insistenza almeno di altre sei importanti IPO (forse tutte all'MTA, con un collocamento medio di almeno una cinquantina di milioni): Fedrigoni, Cantiere del Pardo, Facile.it, Epta, Illy, Thun, OTB (only the brave: Renzo Rosso). Se così fosse, aggiungeremmo ulteriori 300-500 milioni al totale.

Poi sono inevitabilmente in arrivo le circa quaranta matricole del segmento EGM (Euronext Growth Milan, l'ex AIM) la cui raccolta media potrebbe superare quella dello scorso anno (sono 843 i milioni raccolti nel 2021 su 43 IPO), assicurando così una raccolta ulteriore di almeno *un altro miliardo di euro* a quanto sopra indicato. Si perché forse quest'anno potrebbero essere anche di più. Si può perciò ipotizzare che con queste matricole il totale della raccolta da IPO italiane salirebbe nel complesso a 2,5/2,8 miliardi.

Ma c'è in più la probabilissima IPO della controllata di ENI nelle energie rinnovabili, Plenitude Spa, del valore teorico di 10 miliardi di euro e il cui collocamento azionario al segmento STAR potrebbe da solo assommare ad almeno 2,5 miliardi di euro. Ecco che il ***totale della raccolta dell'anno svetterebbe perciò a circa 5 miliardi!***

E questo importo non conteggia le numerose imprese italiane che al momento hanno scelto di quotarsi alla borsa di Parigi, in quella di Londra o a New York, dove ad esempio la sola D-Orbit ha ottenuto 160 milioni di euro dalla "business combination" con una SPAC di nome Breeze Holdings che l'ha valutata poco più di un miliardo di euro.

Insomma, rispetto all'anno scorso, che già era stato positivo per Piazza Affari, con 49 IPO di cui 44 all'AIM (e una raccolta totale di oltre 2,3 miliardi di euro, di cui circa 844 all'AIM), quest'anno sembra promettere ancora meglio. Ovviamente pesano come macigni sulla possibilità che ciò accada le minacce di guerra e i possibili eccessi di reazione da parte delle banche centrali all'inflazione che, trascinata dal rincaro dei costi energetici, è oramai proiettata a superare la doppia cifra entro la fine dell'anno. Nel grafico che segue un elenco dei principali investitori intervenuti nel corso del 2021, con un'evidente

numerosità degli operatori stranieri!

Le matricole della borsa portano infatti con sé un forte contenuto di innovazione, dinamismo, investimenti e internazionalizzazione. Tutte qualità che aiutano i loro titoli ad andare controcorrente rispetto alle società già quotate e ad attirare capitali sulla nostra piazza..

***ALLORA CONVIENE ANCORA INVESTIRE IN BORSA?***

Non è affatto detto che la spirale inflazionistica continuerà a lungo, e tutti sperano nella possibilità che le banche centrali mantengano nei prossimi mesi la posizione assunta senza accelerare la risalita programmata dei tassi d'interesse. Se così sarà, allora i mercati non subiranno importanti correzioni e, anzi, la liquidità continuerà ad affluire alle borse, quantomeno per la parte proveniente dal disinvestimento sui titoli a reddito fisso. Nel grafico qui sotto riportato si può vedere che nel mese di Gennaio è andata così a livello globale:

A questo risultato potrebbero inoltre contribuire anche i proventi dei Programmi Individuali di Risparmio (PIR) che sono ancora in piedi, così come le risorse provenienti dall'estero sulle società italiane più promettenti dal punto di vista tecnologico o dalle prospettive migliori.

Difficile invece anticipare cosa succederebbe qualora lo scenario economico si deteriorasse parecchio. Nei prossimi giorni saranno pubblicati in Europa tanto i dati sull'indice PMI manifatturiero quanto quelli sull'inflazione (CPI). Sarà una misura aggiornata del deterioramento apportato alla crescita economica da parte dell'inflazione dei prezzi, sulla base della quale i mercati valuteranno quanto ottimismo è ragionevole ancora avere.

Sicuramente nei prossimi giorni la volatilità è destinata a restare alta e, nella bagarre, è oggettivamente difficile districarsi tra alti e bassi per valutare l'effettivo andamento dei listini. Ma molti osservatori concordano con una visione moderatamente ottimistica circa i listini borsistici europei.

***TANTO PEGGIO TANTO MEGLIO***

Sicuramente i dati macroeconomici in arrivo saranno abbastanza negativi ma la sensazione è che non saranno tali da invertire il clima positivo che si respira in Borsa. E' possibile che l'importante numero di società che affluiranno al listino azionario possa sfoltirsi in tal caso,

perché inevitabilmente le valutazioni risentirebbero della situazione. Ma non è così scontato che l'inflazione produca un ribasso delle borse e una riduzione del numero delle IPO, dal momento che i nuovi collocamenti azionari avvengono sempre a sconto rispetto ai valori teorici di capitalizzazione.

Dunque così come è già successo che gli importanti ribassi visti sulle borse da inizio d'anno non hanno sino ad oggi influito sui programmi di IPO, è altrettanto possibile che molti di questi IPO programmati non vengano cancellati, almeno se non succederà nulla di eclatante. Senza contare il fatto che l'incremento di inflazione potrebbe orientare a maggior ragione gli investitori verso il listino azionario. ***La borsa valori insomma resta sino ad oggi l'investimento più consigliabile,*** soprattutto se si tiene conto dell'inflazione e dei conseguenti rendimenti reali negativi offerti dai titoli a reddito fisso.

La maggior parte delle imprese quotate non solo promette un dividendo che talvolta è più ricco delle cedole, ma è anche in posizione rialzista di fronte all'inflazione. I loro titoli azionari possono costituire nel tempo un'ottima riserva di valore, se la frenata dell'economia non arriva sino alla recessione (cosa ad oggi poco probabile).

***Stefano di Tommaso***

---

# Quanto vale la compatibilità del Gruppo di Comando?



Il tentativo di rispondere a questa complicatissima domanda è partito dal paper di ricerca *"Lungimiranza come forma mentis. Indagine sull'efficacia della gestione strategica"* (Sviluppo&Organizzazione, gennaio 2021 n297, Emanuele Sacerdote e Luigi Maria Sicca) e dallo sviluppo di una soluzione di ricerca qualitativa.
Radar1 mostra l'indice di compatibilità del Gruppo di Comando che misura il grado di

sensibilità e di affinità tra i singoli membri su temi di approccio strategico (attacco vs difesa) e alla focalizzazione temporale (passato vs futuro): concettualmente, Radar1 potrebbe essere considerato uno stress test per verificare il grado di convergenza attitudinale delle persone che guidano l'azienda.
L'indice di compatibilità che risulta dall'assessment si basa su un questionario di 22 domande e misura la distanza dei i membri tra loro, quindi la tendenza ad avere sensibilità e affinità comuni rispetto alla strategia. L'assunto di base consiste nel considerare l'elevata compatibilità un buon indicatore di efficacia nella gestione strategica dell'impresa.

Assunti di partenza
*"L'origine di questo lavoro trova spunto dalle diverse esperienze sul campo nella convinzione che l'efficacia della gestione strategica, tra passato e presente, possa maggiormente orientare al futuro: eppure, l'evidenza più consistente è che la lungimiranza non sia la principale priorità del gruppo di comando intervistato. Il punto di partenza di questo lavoro è il saggio Breviario sul pensiero strategico (2019) che mette in luce le facoltà e le attitudini predominanti del mindset del pensiero strategico. La "buona", efficace gestione strategica è la capacità di conseguire risultati migliori rispetto alle aspettative e alla concorrenza, atti ad aumentare il vantaggio competitivo e a garantire una maggior longevità nel futuro. L'equazione fondamentale per avere un'efficace gestione strategica (progettazione e pianificazione) consiste nello stabilire una relazione circolare e proattiva: il pensiero -> l'azione -> i risultati."*

Conclusione del paper
*"La conclusione più significativa è rivolta al peso della lungimiranza: il dato di maggior evidenza è che il focus della gestione ha un peso superiore sul passato e presente (robustezza, realismo e priorità) a voler significare che ci sia più attenzione per la gestione dell'esistente rispetto alla gestione strategica del futuro (visione, coraggio e intraprendenza). Riprendendo la definizione inziale sull'efficacia della gestione strategica, si sottolinea che un approccio poco focalizzato al futuro potrebbe accrescere i rischi strategici di erosione del vantaggio competitivo e dei principali generatori di valore: concretamente, questi rischi potrebbero procurare un effetto "invecchiamento precoce" per obsolescenza innovativa, aumento del ritardo verso i concorrenti oppure rallentamento della dinamicità competitiva. Pertanto, volendo delineare una raccomandazione, bisognerebbe aumentare l'efficacia della "gestione strategica orientata alla lungimiranza ricercando, progettando e pianificando maggiori iniziative e opportunità di crescita e di sviluppo rivolte al futuro e alla longevità dell'impresa. Questo passaggio potrebbe essere facilitato allenando e stimolando maggiormente la lungimiranza con le altre facoltà dell'intelligenza strategica, ottenendo così un effetto collettivo e incrementale di spinta sia sul gruppo di comando sia sull'organizzazione nel suo complesso."*

**Radar1**

Sulla base di queste considerazioni e risultati è stato sviluppato una soluzione che produce i seguenti output.

1. Assessment dei fattori strategici (robustezza, realismo, priorità, visione, coraggio, intraprendenza) e stile manageriale (conservatori accorti, innovatori abili, equilibrati, deboli in passato, timidi in futuro) di ogni singolo membro.
2. Mappa della gestione strategica che posiziona i membri del Gruppo di Comando sui due assi: approccio strategico (attacco vs difesa) e focus temporale (passato vs presente).
3. Indice di compatibilità che misura la prossimità tra i membri sulla base dei due assi ed esprime un punteggio.

Esempio

Report

o Il Gruppo di Comando è rappresentato in tre diversi stili manageriali (Equilibrati (2), Deboli in passato (3) e Conservatori accorti (1)), tutti nell'area della gestione strategica più focalizzata al passato/presente.
o L'indice di compatibilità generale è pari a 1,692 che esprime un valore di compatibilità scarso.
o Il focus prevalente della gestione strategica è il passato con un approccio in difesa.
o Dato rilevate è che il Presidente (appartenente gruppo dei Conservatori accorti) ha una distanza media significativa rispetto a tutti gli altri membri.
• In particolare la distanza più forti sono con il Direttore Commerciale e con il Direttore Marketing (intorno 1,9).
• Minor distanza invece dal Consigliere, dall'Amministratore delegato e dal Direttore Generale (intorno 1,5).
o Di contro, la distanza tra gli altri membri, escludendo il Presidente, sono più ravvicinate, tranne la distanza tra il Consigliere e il Direttore Commerciali (2,1)

Evidenze:

o lavorare maggiormente sulla convergenza delle posizioni per aumentare l'affinità e quindi l'efficacia della gestione strategica e sul fattore strategico della priorità.
o focalizzazione della gestione strategica verso l'area del futuro e della lungimiranza iniziando a lavorare principalmente sul fattore strategico della visione.

**Conclusione**

Il modello di valutazione e i risultati ottenibili offrono un punto di vista incrementale che

potrebbe arricchire e supportare la comprensione della governance strategica esistente. Ovviamente non è un modello universale e tanto meno esaustivo e dovrebbe essere associato ad altre valutazione (soddisfazione della clientela, clima interno, pianificazione strategica, ecc…).
Il suo utilizzo potrebbe essere interessante per:
1. Valutazione organizzative sui membri del Gruppo di Comando e nuovi candidati.
2. Due diligence, pre-acquisizione abbinata alle altre valutazioni finanziarie, commerciali, legali e operation.
3. Turnaround e costruzione del piano di ristrutturazione.
4. Qualificazione del fattore umano per arricchire il valore dell'impresa.

Allegato il paper completo "Lungimiranza come forma mentis. Indagine sull'efficacia della gestione strategica"

***Emanuele Sacerdote***

---

# INVESTIRE COLLEZIONANDO: L'importanza di un Consulente nell'investimento sugli Orologi di Lusso



***Il mercato degli orologi è in forte espansione e rappresenta, se***

***propriamente approcciato, un importante possibilità di diversificazione finanziaria nel management di un portafoglio d'investimenti.***

***La difficoltà nel ricercare e selezionare appropriatamente i modelli più performanti possono essere tra le necessità per cui è necessario affidarsi, nella gestione del processo di acquisizione, di un consulente certificato e competente.***

### *L'orologio vintage come investimento*

Oggi più che mai, l'orologio vintage da collezione è diventato un asset prioritario nel mondo dei portafogli d'investimenti. E' considerato un *bene rifugio*, al pari di auto d'epoca, vini ed arte, ma con un potenziale decisamente maggiore, dato dalla relativa "giovinezza" del mercato di riferimento.
Sebbene gli orologi possano toccare anche il secolo d'età, il mercato del vintage da collezione è nato solamente alla fine degli anni '90 e si è sviluppato nell'ultimo decennio. L'ingresso di importanti players e di capitali esteri, specialmente asiatici, ha significato l'inizio di importanti leve speculative che hanno condizionato il comportamento dei vecchi collezionisti nel tempo e ne hanno creati di nuovi.
Mentre il "vecchio" collezionista approcciava il mercato con il mantra "*compra quel che ami*", interessandosi poco dell'aspetto speculativo, il mercato di oggi è senza dubbio più interessato all'area **finanziaria**.

### *Perché l'orologio?*

La forza dell'orologio come asset è concepita in maniera totalmente differente dai tradizionali strumenti di investimento. Gli assets sono sostanzialmente contratti di cui si conosce il contenuto e la forma, ma rimangono *intangibili*.
Gli orologi, invece, in quanto *beni fisici e collezionabili*, si muovono in un mercato mosso dalla passione per l'oggetto e la necessità di goderne: il concetto di mera speculazione come unico scopo dell'acquisizione dell'asset è quindi carente.
Uno dei concetti che rende vivo il mercato è sicuramente il senso di appartenenza ad una **comunità**.
Sebbene gli orologi da collezione siano diventati un asset con caratteristiche a tratti paragonabili con i tradizionali strumenti d'investimento, la maggioranza degli attori non sono solamente speculatori, ma grandi *appassionati* e *studiosi* della materia.
Questo porta anche chi si affaccia per la prima volta al mercato a sentirsi parte di

qualcosa, di un gruppo, che diventa una comunità globale di **appassionati**, prima che investitori.
I segnatempo d'epoca spesso hanno una storia unica, un design riconoscibile e dettagli che fanno emozionare. La loro attrattività e scarsità, date da una produzione terminata e non replicabile, li rendono oggetti meravigliosi e piacevoli da indossare.
Come risultato, esistono *più potenziali compratori* interessati ad entrare nel mercato, ma al contempo le opportunità di acquisire pezzi ragguardevoli si riducono grandemente.
Le ragioni sono sia psicologiche che tecniche. Coloro i quali possiedono questi nuovi assets sono spesso riluttanti alla vendita, rendendo l'offerta di gran lunga inferiore alla domanda
Inoltre, il crescente livello di interesse negli orologi – e conseguentemente, del loro valore – ha portato ad una sempre maggiore ricerca di pezzi in **perfette condizioni di conservazione**, ricchi di **dettagli** e **coevi** in ogni parte, escludendo dal mercato un considerevole numero di modelli che non rispettano queste caratteristiche.

### *Le caratteristiche di un orologio da investimento*

Il fatto che gli orologi d'epoca siano diventati un asset è indubbiamente legato a differenti fattori, come la precedentemente nominata scarsità che li rende oggetti non replicabili.
In ogni caso, non deve credersi che *ogni* orologio d'epoca si comporti nella stessa maniera.
Il mercato, ormai globale, è alla ricerca di tre fondamentali caratteristiche: **qualità**, **dettagli** ed **origine**.
Sono sostanzialmente questi i dettagli che determinano l'importanza di un pezzo e devono quindi essere strettamente osservati.
Anche le più importanti e conosciute referenze, comparabili alle blue chips, performano in un determinato modo *solo se* la provenienza è tracciabile e le condizioni ottime.
Di fatti, possiamo trovare diversi orologi con referenze importanti che, in asta, hanno performato in maniera deludente a causa di scarse informazioni sulla provenienza o importanti difetti come, ma non solo, lucidature della cassa, riverniciature dei quadranti, inserti ghiera non coevi.
Per semplicità d'esempio, esaminiamo la ben nota referenza *6263* di Rolex.
Questo affascinante modello ha una vasta gamma di caratteristiche che lo rendono rilevante agli occhi dei collezionisti. Considerando esemplari con tratti simili ed analizzando i risultati alle aste recenti, possiamo facilmente osservare un trend tendenzialmente positivo.

Sebbene un trend generalmente in crescita, ci sono risultati "*non-bull*" in questo range temporale che suggeriscono una minima volatilità dei prezzi.

Questo è dovuto alla varietà di pezzi apparsi in asta: alcuni esemplari non erano in condizioni conservative adeguate o la non coevità di alcuni elementi hanno influenzato i prezzi.
Se, d'altro canto, isoliamo esemplari con uguali caratteristiche importanti per il mercato, notiamo immediatamente come la generale qualità del pezzo viene sempre debitamente pagata. E' fondamentale comprendere come anche le più importanti performance sono supportate dalle precedenti caratteristiche, ma amplificate dai **dettagli**.
La quotazione di un orologio in eccellenti condizioni, anche con conosciuta e tracciabile provenienza, può drasticamente cambiare a seconda di dettagli grafici o estetici.
Un esempio sono i **font** dei quadranti, usati per periodi più o meno lunghi, o pensati per orologi inizialmente riservati a specifici mercati o che, ancora, identificano serie più o meno rare a seconda di "difetti" nella finitura, nell'applicazione del materiale luminoso, ecc…
Parlando di rilevanza storica, non possiamo non menzionare gli orologi *assegnati*, ovvero quelli forniti a corpi militari, o con quadranti raffiguranti gli stemmi di una nazione o regno.
Nonostante sia stato affrontato qualche punto nei paragrafi superiori, è facile capire come il soggetto degli studi e delle ricerche in termine di collezionismo si espanda esponenzialmente all'approfondirsi dello studio.

Tudor assegnato alla Marina Americana (NAVY), dalla nostra Collezione

Rolex con insegna Araba, dalla nostra Collezione

### *Il COVID-19 e le performance del mercato*

Il crescente interesse globale ha portato il mercato, nel corso dell'ultimo decennio, a performare in maniera crescente e con uno stabile incremento dei prezzi. E' però stato dal 2020 che si è consacrato l'orologio come effettivo oggetto d'investimento (ed interesse). La ragione sta nella storicità ed rilevanza qualitativa dei pezzi proposti ed, ancora una volta, il loro valore viene riconosciuto all'interno di portafogli d'investimento e prestigiose collezioni. Ancora, siccome non sono collegati ai tradizionali strumenti d'investimento, non

sono stati influenzati dalla performance globale del mercato e la volatilità è controllabile scegliendo pezzi di qualità che, data l'intrinseca scarsità degli stessi, godranno di un'evoluzione dei prezzi spesso prevedibile da consulenti competenti.

***L'importanza del consulente nella selezione dell'orologio***

Si rende dunque fondamentale scegliere il giusto consulente, che sia in grado di supportare sia chi si approccia per la prima volta al mercato, sia il collezionista più esperto, nel vasto panorama delle opportunità d'investimento.
Il compito del consulente è innanzitutto consigliare nella fase di acquisto, conoscendo approfonditamente la materia e le ragioni che portano una referenza a performare meglio delle altre, e dunque ad essere considerata un valido asset capace di soddisfare le aspettative del cliente.
E' altrettanto fondamentale l'importanza della consulenza nella gestione dell'asset e nella sua liquidazione, muovendosi in un mercato non regolamentato dalle classiche procedure finanziarie e dunque complesso nella gestione per l'investitore privato o il collezionista.
Essere in grado di affidarsi ad un consulente competente, certificato ed ufficialmente riconosciuto è d'obbligo se si vuole essere tutelati nella trasparenza e nell'esperienza riservate al cliente in ogni fase della relazione.

*Per informazioni:marika.lion@lacompagnia.it*

---

# INVESTIRE COLLEZIONANDO: Patek Philippe 1463



***Patek Philippe è senza dubbi il brand più famoso e rispettato dell'industria orologiera, solitamente associato a preziosi ed eleganti orologi da sera. E' necessario attendere fino alla comparsa del Nautilus nel 1976 perché entri a listino un "orologio sportivo". Comunque, quando analizziamo le prime referenze di Patek Philippe, è facile distinguere come certi disegni siano chiaramente pensati per clienti dallo stile di vita più vivace.***

*Ecco spiegato perché parleremo della referenza 1463, uno dei più famosi cronografi nella storia degli orologi ed una pietra miliare nella produzione di Patek Philippe.*

***Genesi di un mito***

La produzione del Patek Philippe 1463 spazia dai primi anni '40 agli anni '60 circa, quando venne ritirato. La cassa impermeabile di questo cronografo a carica manuale misura 35 mm di diametro, ed il meccanismo è attivato da due grandi pulsanti rotondi con finitura antiscivolo, è stato velocemente soprannominato **"Tasti Tondi"** dai collezionisti italiani e così conosciuto in tutto il mondo. La produzione è stimata tra i 700 ed i 750 esemplari, di cui poco più di 200 esemplari sono apparsi sul mercato o nei libri.

Il cuore di tutti i 1463 è il calibro manuale *Valjoux 23*, che venne assemblato e rifinito da Patek Philippe, che lo rinominò cal. 13-130. Presenta una funzione cronografica con ruota a colonne e due sottoquadranti, con sfera secondi al 9 ed indicatore da 30 minuti del cronografo ad ore 3.

In produzione per circa trent'anni, l'orologio venne incassato in oro giallo, rosa ed acciaio inossidabile. Con l'oro giallo come più comune – per quanto "comune" possa essere un *Tasti Tondi* – gli esemplari in oro rosa ed acciaio inossidabile sono incredibilmente rari. Sebbene alcuni studiosi ritengano possibile l'esistenza di altri metalli – probabilmente ordini speciali – non esiste traccia di esemplari in oro bianco, platino o metalli misti.

***La cassa***

*Taubert et Fils*, marchio ginevrino fondato da François Borgel (comunemente indicato dalle iniziali FB sul retro dei fondelli) era ben conosciuto per le sue casse impermeabili e venne incaricato di creare la cassa per il 1463. La cassa del primo Patek impermeabile è realizzata in tre pezzi, con fondello a vite ed una copertura interna in ferro morbido con funzione antimagnetica. Inoltre, i famosi grandi pulsanti rotondi furono scelti per aumentare la resistenza all'acqua.

Possiamo dividere la produzione delle casse in *due serie differenti.* Possiamo ritrovare la prima, che presenta anse leggermente incurvate, lungo il seriale 620.xxx per l'acciaio, mentre le prime casse in oro rientrano intorno al seriale 623.xxx. La seconda presenta un piccolo ricciolo sulla parte finale dell'ansa, e possiamo trovarla tra il seriale 625.xxx e 2.6xx.xxx per l'acciaio inossidabile, mentre tra il 628.xxx ed il 2.647.xxx per l'oro. Mentre normalmente le casse del 1463 sono a scalino, quattro esemplari prodotti da FB in un range di seriali molto limitato, sono noti per avere una ghiera piatta. Queste casse sono state soprannominate da alcuni "pre-serie", sebbene non siano tra le più antiche.

### *Il quadrante*

Come i collezionisti ben sanno, il quadrante può essere fonte di grande differenza in collezionabilità e valore quando parliamo di orologi d'epoca. Il Tasti Tondi presenta una discreta varietà di quadranti, che rendono chiaramente più raro l'intero orologio.

Possiamo dividere i quadranti *in due serie*, ed è importante chiarire come gli esemplari in acciaio possano presentare solamente quadranti della prima serie, mentre entrambe sono apparse su esemplari in oro. Mentre i primi presentano doppia minuteria a ferrovia, una per i minuti e l'altra generalmente accoppiata ad una scala tachimetrica, i seconda serie sono facilmente riconoscibili per la singola minuteria a ferrovia con tachimetro esterno e minuti interni. Il cambio di quadrante è avvenuto intorno al seriale 2.615.2xx, con una leggera sovrapposizione tra le due serie. Nonostante questo, è comunemente accettato trovare quadranti della seconda serie su seriali più bassi, cambiati durante una revisione.

***In prima serie*** sono stati prodotti un una grande varietà di configurazioni. Il colore più frequente è l'argento, mentre i più rari sono rappresentati dal rosa e dallo champagne e, a seconda delle stampe, possono apparire in due o tre finiture. La scala tachimetrica è la più facile da incontrare nei prima serie, con *"Base 1000"* meno rara rispetto a *"Base 1 Mile"*. Punzoni d'importazione, firme di concessionari ed estratti dimostrano come questi più rari

modelli fossero destinati al mercato americano, rendendo questi esemplari maggiormente ricercati. In ogni caso, parlando di scale sui quadranti, la più desiderata e rara è la scala *pulsometrica*, rinvenibile in un numero incredibilmente ridotto di pezzi. Gli indici sono sempre applicati e sono noti tre diverse configurazioni: *Breguet* ad ogni ora, 1*2/6 Romani* accoppiati a punti o batons, e *12/6 Arabi* accoppiati solamente a batons. Le lancette possono essere sia *a foglia* che *a baton*.

***In seconda serie*** sono meno vasti in termine di varietà. La maggior parte sono incassati in oro e quasi tutti presentano scale tachimetriche *"Base 1000"*, con indici baton applicati e numeri arabi applicati al 12 ed al 6. Le lancette sono sia *dauphine* che *baton*. E' possibile trovare alcuni quadranti rari, sia nella prima che nella seconda serie, con la stampa *"Swiss"* ad ore 6. Nonostante non sia mai stato confermato, la maggior parte di questi quadranti possono essere rinvenuti in esemplari venuti fuori dalla Svizzera, si pensa quindi che siano stati stampati per motivi d'esportazione.

***Eccezioni***

Il collezionare, come sappiamo, è fatto di eccezioni e la ref. 1463 non è da meno. In realtà, vi sono alcune variazioni su *pezzi unici* o prodotti in numeri talmente piccoli da non poter essere classificati come "regolare produzione". Solo quattro orologi sono noti per avere un **quadrante nero**, con tutte le casse nel range 653.xxx/684.xxx, in tre diverse configurazioni:

- Tripla scala: telemetro, tachimetro e scala a chiocciola centrale
- Due quadranti identici, montati su casse consecutive, con numeri Arabi e lancette luminose, di cui uno appartenuto a Briggs Cunningham, famoso sportivo americano.
- Indici e lancette luminosi, doppia firma Serpico Y Laino

Credit: Christie's

Esistono anche due modelli con quadrante argentato ed **indici luminosi**, entrambi con le iconiche lancette a siringa verniciate al radio, tipiche dei Patek luminosi. Il primo non presenta indici applicati, ma 12/6 arabi al radio ed un punto di vernice al radio per ogni indice, mentre nel secondo troviamo il "classico" quadrante Breguet ed indici al radio applicati. Non unici, ma sicuramente rari abbastanza da meritare una menzione, sono i **quadranti a settori**, possibili da ritrovare sia su esemplari in oro che in acciaio, in quantitativi limitatissimi. Esistono anche rarissimi esemplari con scala *asmometrica*, usata dai medici per misurare i respiri al minuto. Mentre uno è nel seriale 644.76x, il secondo

venne prodotto senza numero seria e donato da Patek Philippe a Jacques Golay, uno dei migliori maestri orologiai dell'epoca, in occasione del suo pensionamento.

### *Patek Philippe 1563*

Se pensiamo ad esempio alle referenze gemelle 1578/1579 o 2497/2499 è facile capire come, intorno alla metà dello scorso secolo, Patek Philippe usò le stesse casse, con pochissime modifiche, per accogliere diversi movimenti. Questo non è accaduto con la referenza 1463, dato che nessuna referenza parallela ha mai visto la luce della produzione di massa. Nonostante ciò, esistono tre esemplari, marchiati con la referenza **1563**, che adottano la stessa cassa impermeabile con tasti tondi, ma presentano il calibro cal.13-130 a carica manuale con cronografo **rattrappante**, facilmente posizionabili nell'Olimpo del collezionismo d'orologi.

Credit: Christie's

I tre esemplari, tutti realizzati in oro giallo, presentano tre diversi quadranti:

- Quadrante champagne con idici arabi applicati al 12 e 6, scala pulsometrica
- Quadrante argentato con indici arabi applicati al 12 e 6, scala tachimetrica, appartenuto alla leggenda del jazz Duke Ellington
- Quadrante argentato con lancette a pugnale, indici Breguet al radio e scala tachimetrica

### *Il simbolo di un'era*

Curiosamente, la referenza 1463 ha visto una timida crescita dei prezzi dagli anni '80, alzandosi senza dubbio, mantenendo però un trend stabile negli anni. La spiegazione può essere ritrovata nel fatto che le sue dimensioni e la varietà di quadranti, associate ad una presenza discreta al polso ed una spiccata praticità d'utilizzo, lo resero fortemente apprezzato (e prezzato) già quarant'anni fa. Non è un orologio eccezionalmente raro, numericamente parlando. La sua grandissima importanza è data piuttosto dal fatto che è riuscito, in qualche modo, a segnare indelebilmente la storia di Patek Philippe. Il 1463 è stato infatti il primo cronografo impermeabile prodotto dalla maison, ed anche *l'unico fino agli anni '90,* che grazie ad un design moderno ed uno charme senza tempo è diventato immediatamente popolare tra appassionati e collezionisti. Per Patek Philippe sarà sicuramente una sfida creare, in futuro, un altro cronografo tanto iconico come il *Tasti Tondi*.

*Per informazioni:marika.lion@lacompagnia.it*